

ELIDE MERCATILI INDELICATO, *Vita e Opere di Marco dal Monte Santa Maria in Gallo (1425-1496)*, Ascoli Piceno, Istituto Superiore di Studi Medievali «Cecco d'Ascoli», 2001 (Testi e Documenti, 6). Un vol. di pp. 815, con 3 sedicesimi f.t. di ill. e riprod. a colori e b/n.

Frutto maturo di lunga, paziente e appassionata ricerca — già segnata da lavori particolari —, è uscito nell'autunno 2001 il poderoso volume sul beato Marco da Monte Santa Maria in Gallo (1425-1496), personaggio che appartiene tutto al medioevo, ma che per taluni aspetti anticipa l'età moderna.

Essendo ripartito secondo il classico modello di vita e opere, abbiamo per la prima volta a disposizione in unico volume la trattazione completa ed esaustiva su Marco (pp. 15-222 + ill. f.t.) e la sua *opera omnia* (pp. 223-801); con indice finale di nomi di persona e di luogo. E questo il primo merito dell'autrice. La *Vita* — comprensiva di biografia (I), attività di varia tipologia (II) e profilo del personaggio (III) —, si arricchisce, in quest'ultima sezione, trattandosi di un 'beato', anche della presentazione della sua spiritualità e santità; e quella che usiamo chiamare la 'fortuna' d'un personaggio *post mortem* (uomo di pensiero o d'azione che sia), trapassa qui in fama di santità in vita e *post mortem*, che genera il «culto *ab immemorabili*», con causa di beatificazione impostata complessivamente tra 1801 e 1839 appunto in base a tale criterio agiografico.

Un fascicolo illustrativo e la *Bibliografia* vengono opportunamente a separare e insieme a raccordare i due tomi per così dire dell'unico volume. Tali illustrazioni (*Luoghi, documenti e iconografia*; disposte in ordine diacronico, sicché l'iconografia in senso stretto occupa, in quanto compare solo *post mortem*, l'ultima posizione) collocano infatti il personaggio nei luoghi della sua vita e della sua attività, mentre quelle dedicate ai documenti aprono sulla seconda parte del volume. Tale fascicolo si ispira opportunamente alla tendenza/orientamento dell'*histoire par image* (mai passata di moda, nella sua accezione equilibrata) e ripercorre la storia del beato Marco in vita e *post mortem*. Esso ha il pregio dell'originalità: il materiale risulta infatti in gran parte inedito o poco noto (come appare dal-

le didascalie) e fatto fotografare per l'occasione; in particolare, l'apparato iconografico comprende xilografie, gessetti, dipinti ad olio su tela, che sono qui segnalati agli studiosi per un eventuale studio specifico¹. La *Bibliografia* completa ed accurata (pp. 193-222), a sua volta, pur rifacendosi fondamentalmente, come ovvio, alla parte I, tuttavia include anche studi che presentano riferimenti alle opere manoscritte; mentre per le opere incunabile evidentemente ci si riferisce ai Cataloghi e alle *Schede catalografiche* della parte II.

La seconda parte, *Opere*, appare curata con grande diligenza in tutte le sue varie articolazioni filologiche; vanno in particolare segnalate: l'*Introduzione a riedizione e riproduzione delle opere: note e criteri* (pp. 243-301), le *Schede catalografiche*, ordinate secondo le opere — *Tabula*, Venezia 1486; *Libro intitolato*, Venezia 1486 [1487]; *Libro* (secondo le varie edizioni, emissioni e varianti); *Corona* [Venezia 1494 c.]; *Libro intitolato*, Siena 1494 [1495] —. La riedizione delle cinque opere manoscritte (pp. 303-74) riprende per due le *editiones principes* del 1978 a cura della stessa autrice, e per le restanti tre procede con edizioni dagli originali stessi, condotte con criteri recenti, avviando in tal modo alle imperfezioni delle edizioni ottocentesche e inizio sec. XX, per di più ormai pressoché irripetibili. Le *Opere incunabile* (pp. 375-776), a loro volta, sono state, dopo accurata selezione degli esemplari, riprodotte fotomeccanicamente, comprese quindi le xilo-

¹ Quanti ai documenti, si notino le due preziose rilegature originali della fine del XIV secolo, conservate la prima presso l'Antico Archivio Comunale di Fano e la seconda presso la Biblioteca Guarnacciana di Volterra, e la cassa del Monte di Pietà di Ripatransone. Per l'iconografia, si veda in particolare l'ultima illustrazione del fascicolo: si tratta di un bozzetto inedito, di cui non è stato possibile fornire alcuna notizia circa l'autore, la data e l'occasione etc., rinvenuto dal dottor Leopoldo Liroy, membro del Comitato di gestione e valorizzazione della chiesa di S. Giuliano di Vicenza, nel deposito di essa. Sempre a Vicenza, l'autrice ha avuto notizia di una raccolta privata di 'santini' del Beato (circa un centinaio) che comprendeva anche preziosi Remondini: la segnalazione valga per i cultori della storia della pietà popolare.

grafie. Quanto agli incunaboli, può essere di qualche utilità calcolare qui alcuni dati statistici: in Europa: 8, *Tabula* 1486; 5, *Libro intitolato*; 10, *Tabula* 1494; 15, *Libro* 1494; negli Stati Uniti: 1, *Tabula* 1486; 1, *Libro intitolato*; 1, *Tabula* 1494; 5, *Libro* 1494. In particolare si notino i dati riguardanti la *Tabula* 1494 e il *Libro*.

Il lavoro di reperimento e di catalogazione delle opere di Marco, condotto attraverso la consultazione sistematica dei cataloghi delle singole biblioteche italiane ed estere, e lo spoglio degli archivi suggeriti dall'itinerario di Marco predicatore e fondatore dei Monti di Pietà, costituisce un pregio non secondario dell'opera. L'approccio storico ha portato l'A. a redigere schede catalografiche laboriose e impegnative, in particolare per l'attenzione prestata a tutti gli elementi che possono rendere conto della peculiarità e delle tracce della storicità degli esemplari. Le edizioni-riproduzioni delle opere di Marco sono impreziosite da sei *Indici analitici* disposti secondo un ordine d'importanza e di utilizzazione delle rispettive materie da parte di Marco: si susseguono così gli indici scritturistico, canonistico-civilistico, eortologico ed eucologico, e delle opere citate (I-IV; quest'ultimo comprensivo di un prospetto sinottico delle autocitazioni di Marco), e infine quelli delle formule e detti (V) e delle persone, luoghi, istituzioni e cose notevoli (VI); essi sono stati condotti secondo l'ordine di riproduzione delle opere incunabile: *Tabula*, *Libro*, *Corona*. Tali indici risultano importanti, perché presentano un quadro culturale e dello stadio interpretativo nei vari ambiti del sapere tanto di Marco, che del suo tempo: essi, infatti, fotografano l'interpretazione scritturistica corrente (I) o il dato dell'attribuzione d'autore (soprattutto II e IV). A quest'ultimo proposito, nell'*Indice canonistico-civilistico* l'autrice, dopo aver segnalato nella didascalia il problema delle *Pseudoisidoriane*, annota in calce una serie di luoghi non reperiti². Anche l'indice delle opere citate, ossia patristiche e letterarie, presenta qualche luogo non reperito³. Per

s. Bernardo in particolare, si tenga presente che effettivamente nelle Marche medievali circolavano scritti bernardini non autentici; inoltre — come è noto — del filone mariale di s. Bernardo si prediligeva (secondo l'orientamento in generale invalso dopo il Mille) l'aspetto devozionale rispetto a quello mariologico⁴. Sempre nell'indice IV, delle opere citate, segnalo due casi curiosi: quello di Benedetto da Norcia — suggestione di un'omonimia!; qui si tratta di messer Benedetto da Norcia, di cognome Reguardati, 1398c.-1469, medico-diplomatico —; e quello di Mesue — ossia, Yuhanna ibn Masawaih/*Johannes filius Mesue*, di Damasco, † 1015, medico arabo cristiano; rigettato dai musulmani, perché dagli scrittori occidentali identificato con s. Giovanni Damasceno, *Mansur*, 777 c. - 857, l'ultimo dei Padri della Chiesa orientale —; Benedetto da Norcia e Mesue risultano citati due volte nel volume: a proposito dell'attività pubblicistica di Marco, p. 119 e nota 314, rispettivamente p. 122 e nota 328; e nel contesto della sua cultura, pp. 184-185. Di interesse, infine, non solo locale — per dialetto e costume — l'indice delle *Formule e Detti*.

Marco: figura suggestiva per la complessità della sua vicenda umana (medico; sposato; entrambi i coniugi poi entrati consen-

non autentiche. Basterebbe scorrere la *Clavis Patrum* rispettivamente *Latinorum* e *Graecorum*, per verificare la serie dei *dubia* e *spuria* per autori di fama. Da parte sua, lo scrivente può addurre due esempi: nelle lettere dei papi del secolo VII — 316 unità complessive fra tutte le tipologie —, i 120 testi integrali dati così si ripartiscono: 62 genuini, 53 spuri e 5 dubbi; nel codice Marliani N. 2 dell'anno 1500, molte preghiere mariane rivelano attribuzioni non autentiche (cfr. P. MAURI, *Preghiere mariane del Codice Marliani N. 2 (a. 1500) del monastero di S. Maria del Monte Sopra Varese*, tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Pedagogia, 1995, rel. prof. P. Conte). — L'autrice indica come non reperiti 2 luoghi di Agostino e 1 luogo rispettivamente di Girolamo, di Gregorio 'beato', di Bernardo di Chiaravalle, di Nicolò di Lyra e di Guglielmo (?).

⁴ Ovviamente l'A. non ha potuto ancora consultare il *Thesaurus sancti Bernardini Claraevallensis*, Turnhout 2001).

² Per l'esattezza, una trentina (su 132 citazioni) riguardanti prevalentemente i sacri canoni.

³ Si tratta qui del complesso problema, ben noto agli antichisti e medievalisti, delle opere

sualmente in religione; francescano; sacerdote); per la multiforme preparazione culturale di laico e di religioso; per l'azione svolta nella duplice direzione della formazione catechetica e devozionale «di ogni creatura humana» giunta all'età della «discrezione» mediante la predicazione e gli scritti (questi ultimi pubblicati in città come Venezia e Firenze, ove si era affermata l'editoria, in particolare quella diretta alla grande divulgazione); e per la fondazione di Monti di Pietà, come risposta immediata concreta ed efficace a necessità sociali in alcune città dell'Italia centro-settentrionale; per la fama di santità che lo circondò in vita e costantemente l'accompagnò *post mortem*.

L'autrice, marchigiana di nascita e di cuore, docente di *Storia medievale* all'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, con questo suo *Marco dal Monte Santa Maria in Gallo*, percorre con la *Vita* le contrade dell'Italia centro-settentrionale; con le *Opere* manoscritte, poi, ancora le Marche, con le incunabole la fortuna dello scrittore attraverso numerose biblioteche italiane, di alcuni Stati europei e degli Stati Uniti.

Il lavoro qui esaminato rappresenta l'attuazione di una ricerca storica a pieno campo, con utilizzazione delle cosiddette scienze ausiliarie, con l'incursione agiografica (nella parte I) e con la sostanziosa prova codicologica ed editoriale di manoscritti editi e di incunaboli selezionati per la fotoproduzione (parte II).

PIETRO CONTE

ROBERTO FERRARI o.f.m., *L'azione dei Minori osservanti nei Monti di Pietà. Il 'Defensorium' di Bernardino de Busti (Excerpta ex dissertatione ad doctoratum in Theologia morali consequendum)*, Milano 2001. Un vol. di pp. 167.

Il volume presenta solo una piccola parte, precisamente il III capitolo del I tomo, di una tesi discussa dal Ferrari presso la Pontificia Universitas Lateranensis, Academia Alfonsiana, Institutum superius Theologiae Moralis. La tesi era incentrata sulla trascrizione, traduzione e studio critico dell'opera del minore osservante Bernardino de Busti, *Defensorium Montis Pietatis contra figmenta omnia emule falsitatis*, edita a Mila-

no nel 1497 e contenuta nell'incunabolo della Biblioteca Ambrosiana, inc. 1320 bis (*editio princeps*). Il testo del *Defensorium* non è stato edito, anche se è indubbiamente molto interessante, in quanto contiene gli argomenti centrali della polemica anti ebraica sostenuta dai francescani osservanti in rapporto al prestito usurario nella seconda metà del Quattrocento, nonché le tesi e le antitesi connesse al dibattito sul prestito ad interesse o senza alcun interesse praticato dai Monti di Pietà di istituzione francescana, e infine la discussione sostenuta dai medesimi religiosi contro i domenicani e contro gli agostiniani, in particolare contro fra Niccolò Bariani e il suo *De Monte impietatis*, edito a Cremona nel 1496.

L'autore muove dalla constatazione, ben condivisibile, che tutte le meditazioni di analisi economica francescane, dal tardo XIII secolo sino alla fine del XV, sviluppate in trattati riguardanti la compravendita, l'usura, l'emissione di titoli di credito ad opera dei Comuni italiani, i pagamenti dilazionati e la legittimità o meno della acquisizione di un interesse sulle somme di denaro prestate, non vanno considerate come espressioni di un moralismo astratto, rivolto da frati inesperti a dei professionisti della mercatura e del prestito. Tali opere, a partire da quelle di Pietro di Giovanni Olivi, generano al contrario nel lettore profonde riflessioni su di un sistema economico cittadino fondato sulla rapidità della circolazione monetaria, sulla priorità dei mercati e del denaro liquido in rapporto alla proprietà terriera, nonché sui problemi che tale nuova situazione creava a livello sociale e politico. L'intento del Ferrari è quello di studiare l'azione dei frati minori dell'osservanza sia nel campo della predicazione anti usuraria e anti giudaica, sia nella realizzazione concreta dell'ideale evangelico della carità verso i 'poveri' attraverso l'istituzione dei Monti di Pietà.

Il trinomio attorno a cui ruotano le riflessioni del Ferrari è quindi rappresentato dai concetti di usura, Monte di Pietà e interiore attitudine del denaro a generare profitto, non in quanto denaro, ma qualora sia rischiosamente investito in attività produttive. In quest'ultimo caso la riflessione verte sull'idea di 'capitale' elaborata da Pietro di Giovanni Olivi alla fine del Duecento, secondo la quale 'capitale' non è qualsiasi